

UNIVERSITA' DEGLI STADI DI PISA
FACOLTA' DELLE SCIENZE MATEMATICHE, PSICHICHE E INNATURALI
Corso di Laurea in Geometria e Scienze confuse

La formula della sfortuna

Oltre alla ben nota equazione dell'entropia, vero motore della vita, che ogni eccesso, nel bene e nel male, tende a sopire tutto corrompendo verso un livellamento indistinto, e contro il quale ognora agiamo, un'altra relazione non fa che confermare l'ineluttabilità della malasorte

$$I_j = n \sum Q_c / \sum \omega^2 k T_{(min)}$$

Dove l'indice di sorte (i con j sbarrato, la cosiddetta jella negata) è proporzionale alla somma delle quantità di compiti da svolgere (Q con c) e inversamente proporzionale alla somma dei tempi minimi teorici (Tmin) necessari per svolgerli ma anche al coefficiente di efficienza temporale effettiva (k) che è sempre superiore ad 1, pertanto va da sé che la jella, ottimizzata coi coefficiente di normalizzazione (n) sarà sempre e comunque inferiore all'unità, valore di riferimento della sorte neutra. A questo minimo - bontà divina - di malasorte però si aggiunge, attaccato come una zecca e nascosto tra le pieghe dell'equazione, fattosi piccino piccino, il coefficiente di culo (ω) a foggia, per l'appunto, di culo, ma esso trovandosi al denominatore.... più grande sia, maggiormente farà tendere l'indice di sorte verso valori minimi, tanto più che, come sperimentalmente accertato, vi appare in forma quadratica così volgendo ogni attività in progressione geometrica verso l'annichilamento finale, vera rappresentazione del paventato giudizio universale.

*Folli gli uomini che avversando
Il proprio destino
tentano invano di ingannar la sorte:
a pochi di essi è dato di posseder
un coefficiente di culo
inferiore ad uno.*

W. K. Pëszêrawödzanownjâwskji, Kaz Vost', canto iii, 23-28